

DUE OCCHI, UN DITO E UNA FOTO PER NATALE

Due occhi guardano per ore uno schermo come questo e alla sera bruciano pure.

Il ticchettio veloce sulla tastiera ha, da anni, superato quello ben più lento dei vecchi orologi a muro.

Non c'è molta vita dentro ad un computer, spesso quando finalmente lo si spegne e smette di "sbuffare" si tira anche un sospiro di sollievo.

Una boccata d'aria fresca sotto le stelle andando a casa dal lavoro o un pò di legna che brucia nel caminetto sono tutto un altro paio di maniche!

Eppure ogni mattina siamo di nuovo seduti a guardare *qui dentro* cos'è successo di nuovo, quale casella di posta ha fatto l'uovo!

Tutte le nostre attività passano inevitabilmente da queste maledette porticine usb.

Dietro **un dito** che clicca un mouse però c'è sempre un braccio che va ad un cuore.

L'anima e le emozioni ancora non si possono sincronizzare tra loro con il back-up.

Quest'anno quasi finito, divertente e difficile per tanti versi, mi ha dato molto da pensare.

Grazie soprattutto alle vostre cinquantamila (e più) visite, con le quali avete lasciato, nette come tracce di lupo sulla neve, lodi e critiche alle immagini ed ai testi,

ho realizzato con forza, che i sentimenti, le passioni, i tormenti, le scariche di adrenalina, non si potranno mai ridurre ad un semplice click su "mi piace" (*pollice in su* di youtube, per capirci!).

Per questo, nonostante il mezzo per farlo, sia ancora una volta - necessariamente - telematico, vi ringrazio di cuore.

Ho fatto fatica a scegliere come biglietto d'auguri **una foto** sulle quasi undicimila scattate nel 2010!

E ancora di più ne faccio a credere che una mail mandata in copia a tutti gli amici sia meglio di una telefonata...

Ho comunque chiuso gli occhi e pensato a quale volta la mano mi ha tremato così forte da non farmi riuscire a premere il pulsante di scatto.

Ho risentito il rombo del bielicca che da due ore sorvolava solamente boschi e laghi, ho rivissuto per intero quella scarica che mi ha trafitto lo stomaco quando è apparso dal nulla a dieci metri, silenzioso come un fantasma nonostante i quasi cento chili...per gamba!

Ho rivisto l'espressione dell'amico che, invece che in riviera, era con me da cinquanta ore in un capanno infestato di zanzare, nella zona più isolata della Finlandia.

Non so se una fotografia possa trasmettere tutto ciò, probabilmente no.

Ho paura che certe avventure sia ancora il caso di raccontarsele davanti ad un bicchiere di vino rosso... e non specchiandosi nel monitor di un pc il 24 dicembre sera!

Ad ogni modo e comunque la pensate...

